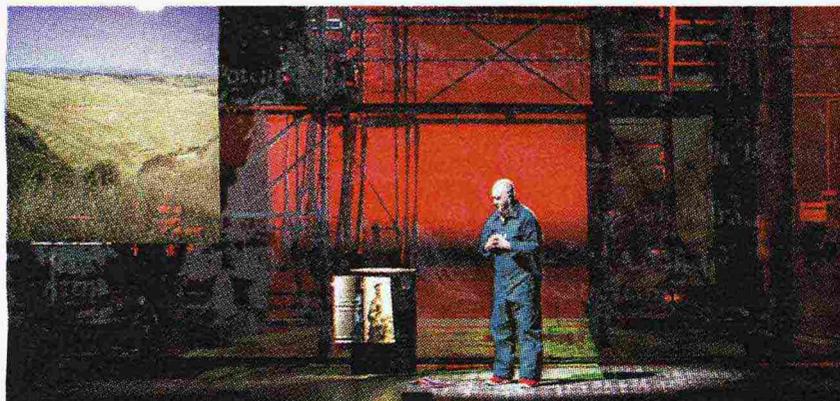


## Il "cunto" del Mediterraneo è fatto dei corpi dei migranti



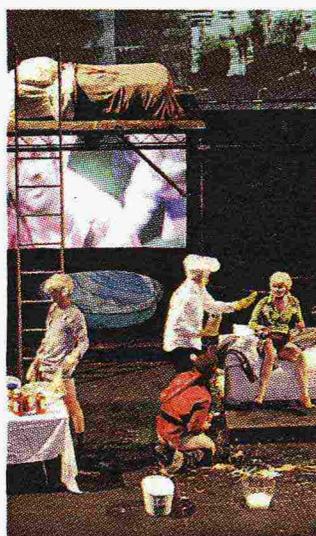
© FUTURA TITTA FERRANTE

TITOLO: <b>RITRATTO DI UNA NAZIONE</b>	REGIA: <b>FABRIZIO ARCURI</b>
DRAMMATURGIA: <b>ROBERTO SCARPETTI</b>	PROLOGO: <b>ELFRIEDE JELINEK</b>
PRODUZIONE: <b>T. DI ROMA - T. NAZIONALE</b>	DOVE: <b>ROMA, TEATRO ARGENTINA</b>

A mani nude che evocano epopee di vita e morte, con voce che non fa sconti, e col rigore di composanti, Davide Enia rompe un silenzio di dieci anni, e con *Scene dalla frontiera* tratto da un suo libro, odissea d'un sommozzatore che a Lampedusa arpiona corpi di migranti in acqua, gli basta una sedia o stare in piedi in palcoscenico per incarnare il culmine emotivo, micidiale e commovente del puzzle *Ritratto di una nazione-L'Italia al lavoro*. È il progetto di **Antonio Calbi** e del regista Fabrizio Arcuri che impegna il **Teatro di Roma** in una mappatura regionale di drammaturgie del nostro Paese. Cuore pulsante del paesaggio, Davide Enia, da vero artista, ha rinegoziato le parole d'una spaventosa lotta combattuta nel Mediterraneo, e coi suoni offerti da Giulio Barocchieri ha tessuto il mistero di un "cunto" che nel suo vortice riproduce caos, trance e destino cieco, una saga la cui struttura più completa avrà posto nel 2018 dello Stabile.

Altro autore-attore che adatta le denunce ai propri mezzi è Ulderico Pesce, e in *Petrolio* fa un operaio dell'Eni della Basilicata, capofamiglia che soggiace al regime arricchente e inquinante dell'oro liquido, subisce il cancro ambientale della figlia, e quando smaschera una falla nell'oleodotto colpisce l'economia della zona: ci mette ardore, maniera umana, e sorprende con un canto della Madonna Nera. Tendono al proverbiale, con Marco Martinelli, le statue emiliane di Peppone e Don Camillo travolte dalla mafia. In modo tenue Michela Murgia ritrae la tolleranza alla radioattività dell'inseriente d'una base americana sarda. Di un dittico veneto di Vitaliano Trevisan s'afferra solo il rebus odierno di Don Marzio (Battiston) e Pantalone (Citran). Malgrado il piglio di Maddalena Crippa, è intellettuale e freddo il prologo della Nobel Elfriede Jelinek.

di Rodolfo di Giammarco  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



FESTIVAL: <b>TRAMEDAUTORE</b>
DOVE: <b>MILANO, PICCOLO TEATRO</b>
QUANDO: <b>FINO AL 24 SETTEMBRE</b>

